



© CASA DEGLI ALFIERI – ARchivio TEatralità POpolare

casa degli alfieri / ARTEPO (ARchivio TEatralità POpolare)

Guido suonava il violino

testo e regia di Patrizia Camatel

con Elena Formantici

liberamente tratto dal racconto “Un violino” di Nicoletta Fasano

in collaborazione con ISRAT - Istituto per La Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Asti

RECENSIONI

«Un violino» di Nicoletta Fasano è uno dei rari casi di intermediazione perfettamente riusciti. Ovvero, una di quelle narrazioni che vengono adattate a forme di comunicazione differenti non necessariamente vicine. In questo caso si è partiti da un racconto letterario, che di fatto ha il respiro del romanzo, e solo per pura modestia non viene indicato come tale. Si è poi arrivati a uno spettacolo teatrale, «Guido suonava il violino». Per quale motivo l'intermediazione appare riuscita? Perché i due testi non tentano di scavalcarsi, ma si integrano, al punto che la visione dello spettacolo o la lettura del racconto diventano un strumento utile alla comprensione, diventano complementari.

(...)

Pensando al palcoscenico, Patrizia Camatel ha «costruito» la narrazione pensando a un monologo sdoppiato, chiamando a una prova di virtuosismo Elena Formantici, che scivola dal ruolo del piccolo Guido a quello della ricercatrice con bravura non comune. La drammaturgia aggiunge qualche tonalità alla già complessa partitura di Nicoletta Fasano: il violino sulla scena raggiunge pienamente la dimensione del personaggio, grazie alla sua fisicità. In questo il passaggio dalla carta stampata allo specifico del palcoscenico funziona, il racconto acquista un suono in più e rimanere impassibili non è più consentito. In fondo, è proprio questo il potere del violino.

Carlo Francesco Conti, La Stampa

[Link](#)

(...) “Guido suonava il violino” si nutre di verità, la restituisce in forma lirica, tiene sospeso lo spettatore, come un racconto giallo, e, grazie ad un'interprete dalla fortissima presenza scenica come Elena Formantici, non lascia neppure per un attimo indifferenti.

Nicoletta Cavanna, Radio Gold

[Link](#)



© CASA DEGLI ALFIERI – ARchivio TEatralità POPolare

"Guido suonava il violino è un temporale di teatro d'eccezione, punto d'approdo di una ricerca storica divenuta romanzo. (...)

Elena Formantici non interpreta, è la potenza evocativa, l'imperativo che vuole il violino tutt'uno con le mani innocenti che l'hanno odiato e amato. E' il filo emotivo teso e contorto, ingarbugliato e tenace tra un presente che indaga da lontano e un passato che pretende luce.

(...) Guido suonava il violino non è un testo in più sullo sterminio. E' il nostro coraggio di non considerare Storia passata, pagina annerita ciò che fu."

Marco Neirotti, Marconeirotti.it

[Link](#)

Un'opera ritmata, densa di suspense e colpi di scena, caratterizzata dall'alternarsi ipnotico di molteplici piani narrativi, che si intersecano, si fondono, si abbracciano...

(...) In scena, una titanica Elena Formantici è ora la Bellingeri, ora Guido Foà, ora sua madre Estella, ora suo padre Italo, ora suo nonno Camillo...

Rara ed esemplare la sua capacità di plasmare così tanti e differenti personaggi, grazie anche a una duttilità fisica e vocale che le consentono di andare oltre alla narrazione polifonica dei fatti: quello a cui ci mette di fronte la Formantici, con una padronanza scenica invidiabile ai più grandi, non è, infatti, un racconto, bensì un'esperienza di vita a trecentosessanta gradi, immersiva, in alcuni punti persino devastante, ma che – senza riserve o eccezioni – lascia il segno.

(...) Si riconosce in questo la mano della Patrizia Camatel, che ha una scrittura diretta, mai retorica, ma che al contempo non rinuncia mai alla poesia, a camminare in punta di piedi, ad accarezzare l'anima anche nel suo turbamento.

(...) Un capolavoro tutto al femminile come se ne vedono – anzi, vivono – pochi, come se ne dovrebbero vivere tanti, soprattutto oggi. Da ricordare, in tutti i sensi."

Irene Conte, Il diario di Melpomene

[Link](#)

(...) Un testo che si sviluppa con un ritmo in crescendo. Luci, ombre, il buio assoluto con improvvisi suoni, rumori e voci. Un'esperienza sensoriale che coinvolge vista e udito. Attraverso la tecnica del flashback e della narrazione al presente si scoprono gli indizi che portano alla soluzione del mistero.

Laura Musso, Discorsivo.it

[Link](#)